I provvedimenti per i settori



Viabilità e piste ciclabili

Corsie per le due ruote in totale segnaletica, ossia senza interventi infrastrutturali. Le auto adesso parcheggiate ai lati della carreggiata verranno spostate di circa un metro, un metro e mezzo verso il centro e le biciclette potranno viaggiare tra le auto in sosta e il marciapiede



Il servizio per i pendolari

Il rispetto delle distanze dovrebbe ridurre del 30 per cento le presenze in metrò negli orari di punta. Si pensa a ingressi limitati ai tornelli e a cerchi rossi sulle carrozze. Ma per treni e mezzi urbani si teme l'effetto assembramento alle fermate e nelle stazioni



Le ipotesi per gli aeroporti

Scudi, filtri per l'aria e solo code a pettine

con certificati online:

Sea riprogetta gli scali

Per la ripartenza di Malpensa e Linate non c'è una data ma un numero: quelle delle persone in transito. Ad oggi sono solo 500 al Terminal 2, l'unico aperto. Quando questo numero salirà almeno a 3.000 verrà riaperto il T1, anche se solo in modo proporzionato ai voli



I controlli

La capienza dei mezzi pubblici sarà ridotta al 30 per cento Il nodo-mascherine

Se sulle nuove modalità del trasporto pubblico si continua a discutere, sulle scelte di Palazzo Marino e dell'assessore alla Mobilità Marco Granelli in merito alle nuove piste ciclabili (ricavate spostando le auto parcheggiate verso il centro della carreggiate e permettendo così alle due ruote di correre tra queste e il marciapiede), arriva la benedizione di Greta Thunberg che in un post ha lodato l'iniziativa milanese. «Milano sta introducendo uno dei piani più ambiziosi in Europa per riallocare lo spazio stradale dalle macchine alla ciclabilità e al camminare in risposta alla

di bus e tram, alle stazioni, anche qui con banchine multiple, delle fermate dei convogli di Trenord. Un conto è garantire ingressi scaglionati grazie a tornelli intelligenti o app altrettanto smart che segnalano con un bollino rosso che il convoglio è pieno o se è verde che si può salire. Un altro è controllare che chi entra rispetti i limiti di distanziamento e i dispositivi di protezioni richiesti dalla normativa. Possibile se si tratta di spazi ridotti, impossibile se moltiplicato con le stazioni, le fermate e le banchine di Milano e dell'hinterland.

che raddoppiano con le banchine, alle migliaia di fermate

crisi del coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in fretta possibile, consapevoli di quanto la crisi stia pesando».

Evidenza confermata da un altro dato: dal 13 marzo al 16 aprile il Comune ha ricevuto più di 7mila richieste di assistenza tramite «Milano Aiuta» e il centralino 02.02.02.I servizi più ricercati? La spesa e l'acquisto di farmaci a casa (4591), i servizi sociali professionali (874), la consegna di pasti a domicilio (787), gli accompagnamenti (318)

Chi chiede aiuto e chi ne offre. Al Comune sono infatti contemporaneamente arrivate 1.200 candidature da parte di cittadini che chiedono di diventare volontari dei diversi servizi messi in campo. «Una rete significativa che rende l'idea dell'entusiasmo con cui i milanesi si sono offerti per aiutare la loro città», commenta l'assessore all'Educazione Laura Galimberti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

In attesa che possano tornare i passeggeri Sea sta riorganizzando la logistica degli scali di Malpensa e Linate per garantire le misure di sicurezza nel piano anti-Covid

Code

ai check-in

«a pettine»

e non più a serpentone per garantire la distanza di almeno 1 metro e mezzo, plexiglass per isolare alcune «interviste» ai viaggiatori per ricostruire provenienza e contatti, termoscanner per misurare la temperatura. mascherina obbligatoria. Giù partiti i lavori per alzare gli standard degli impianti di areazione

di Stefano Landi

nari. Perché per capire cosa significhi parlare di ripartenza per gli aeroporti milanesi bisogna per forza fare un confronto tra passato e presente. Tra quello che ha rappresentato lo scalo di Malpensa per la città solo un anno fa (563 attività produttive interne, con 21 mila persone impiegate ogni giorno) e oggi: terminal 1 chiuso e 500 passeggeri, tra arrivi e partenze, al giorno in un T2 usato solo per rimpatri o per qualche tratta su Roma o Cagliari per lavoratori che non si sono fermati. Sea, che gestisce gli scali, in questi giorni è stata invitata ai tavoli dove la Regione discute le regole della ripartenza. Ma sia Malpensa che Linate sono ferme alla Fase zero. Per il primo vero passo sul calendario non c'è una data, ma un numero di persone. Il prossimo step è legato al flusso dei passeggeri: quando il volume di traffico raggiungerà almeno 3 mila passeggeri, riaprirà il Terminal 1, anche se in modo proporzionato ai voli. Il punto è che nessuno si azzarda a fare

trollo dei documenti, che as-

sumerà più la forma di «intervista» al passeggero per capire provenienza e contatti recenti. C'è poi la questione delle autocertificazioni: oggi il personale perde alcuni minuti a verificare i dati. Un passaggio che potrebbe in futuro venire automatizzato in fase di prenotazione del volo o di check-in. Ovviamente andrà garantito il distanziamento con il personale addetto ai controlli: per questo motivo sono già stati installati, e altri sono in fase di progettazione, pannelli di plexiglass per evi-

Lo scavo

Linea M4 riparte la talpa Prima tratta, rischio ritardi

a grande «talpa» della linea 4 è ripartita e nei cantieri di nuovo aperti si proverà ora a recuperare il tempo perduto (due mesi) per non tradire il cronoprogramma di lavori e inaugurazioni (il primo taglio del nastro, sulla tratta Linate-Forlanini, continua a essere in agenda per i primi mesi dell'anno venturo). Ieri il videomessaggio di Beppe Sala aveva un sapore particolarmente milanese. Lavoro ed efficenza, i valori su cui insiste il sindaco. «Noi rispettiamo le regole e tutte le ordinanze. Preciso che non spingeremo per tornare al lavoro prima del dovuto, ma appena si può, si torna al lavoro di corsa, nel rispetto delle norme di sicurezza», ha detto nel messaggio alla città. «Il lavoro — ha concluso Sala — è l'elemento fondante della nostra società, è il nostro credo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tare il contagio.

Al netto di dubbi ed incognite, la situazione terrena dell'aeroporto appare gestibile. Molti dubbi restano sull'applicazione delle norme preventive ventilate in questi giorni in volo. Garantire il distanziamento sociale all'interno di un aereo significherebbe far sedere i passeggeri in un posto ogni tre. Per le compagnie aeree significherebbe lavorare al 33 per cento. Bisognerà trovarne di interessate a farlo, dato che molte hanno già fatto capire per non basterebbe aumentare i prezzi dei biglietti per coprire la perdita. Per questo ai piani alti, intesi quelli di chi fa salire in quota, si spera che la sicurezza in volo passi da obbligo di mascherina e nuovi standard degli impianti di areazione.

Due temi al centro della questione anche per quel che riguarda la vita interna ai terminal: le mascherine saranno obbligatorie (ma difficile pensare che uno non la indossi andando a prendere un aereo se già la indossa nel quotidiano). Intanto Sea ha avviato i lavori per i sistemi d'aria interni per avvicinarli agli standard ospedalieri. Aumenteranno anche le procedure di pulizia degli spazi come di ogni attrezzatura interna con prodotti a base di cloro e almeno ogni due giorni si procederà con quelle più profonde. Attualmente tutti i negozi interni sono chiusi. Sono aperte solo edicole e farmacie. Bar e ristoranti invece si stanno già adeguando alle nuove regole: nessun servizio al tavolo e distanziamento per garantire che stiano due persone dove prima ne sedevano quattro. A ripartire per primi saranno i voli per connettere Milano alle altre grandi città europee: resta enorme il punto interrogativo sui tempi. Per ora solo Emirates ha fatto il primo passo (da gigante). Da fine maggio ha iniziato a vendere biglietti da Malpensa. Tecnicamente è un test, ma solo l'idea alza un vento di ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

casa, con una disponibilità sul conto corrente non superiore a 5mila euro al 31 marzo 2020 e che hanno un reddito complessivo familiare inferiore ai 20mila euro o ai 40mila nel caso avessero perso il lavoro a causa dell'emergenza dopo il 1° febbraio 2020. «Con questa operazione — spiega ancora Rabaiotti — abbiamo cercato di raggiungere le persone che l'emergenza in corso ha reso più vulnerabili, che hanno perso il lavoro o comunque hanno subito una pesante caduta di reddito, e di farlo il più

Le migliaia di domande inviate al Comune: i nuclei familiari con i requisiti riceveranno tra 150 e 350 euro al mese

Siamo alle ipotesi e agli sce-

previsioni. I lavori all'interno dell'aeroporti non si sono fermati, per restare al passo delle nuove regole del gioco quando la gente potrà, ma anche vorrà tornare a volare. Per prima cosa è stata modificata la logistica ai banchi del check-in. Niente più coda modello «snake», con il serpentone che si snoda fino al proprio turno, la fila sarà disposta «a pettine» per garantire il distanziamento sociale di almeno un metro e mezzo tra ogni viaggiatore. Linee dritte quindi a costo di sacrificare metri. Il grosso del lavoro di riadattamento è sul fronte della sicurezza, quello su cui i passeggeri dovranno mettere in conto i primi ritardi. A parte il termoscanner che però impiega pochi secondi per misurare la temperatura corporea, ci sarà da gestire il con-